

L'industria metalmeccanica spalanca le porte alle donne

Intesa **Federmeccanica-ValoreD** per il lavoro rosa

PAOLO PITTALUGA
 INVIATO A FIRENZE

L'eleganza di Firenze, la bellezza di Palazzo Vecchio. La bellezza delle donne, figlie, madri, nonne e genio e creatività. Si sono date appuntamento in riva all'Arno per l'evento «Fabbrica4D - la metalmeccanica si rinnova» un'iniziativa di **Federmeccanica** in collaborazione con Valore D, un'associazione di imprese che da tempo opera per promuovere il talento e la leadership femminile. Per pensare un network di donne, che già ieri aveva raggiunto le 350 adesioni, - imprenditrici, lavoratrici, studentesse - per valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne nel settore metalmeccanico, per attrarre talenti femminili in un'industria che cambia, per costruire il presente e il futuro della metalmeccanica. In un settore che per tradizione è ad appannaggio del maschio anche per un'immagine sociale della fabbrica sinonimo di luogo da "forzuti". Nel Salone dei Cinquecento sembra quasi una contraddizione pensare ad una terminologia così moderna, spesso abusata di questi tempi. Eppure co-

me spiegano gli organizzatori il "titolo" da un lato richiama la profonda rivoluzione, nota col paradigma di Fabbrica 4.0 o Industry 4.0 o *Internet delle cose*, che investe tutta l'industria manifatturiera e che sta trasformando il volto delle imprese e del lavoro, per i quali conoscenza, creatività, progettazione - non più dunque la forza fisica - divengono fattori determinanti. Dall'altro lato, evoca l'idea di «laboratorio», di officina, di luogo operoso di contributi, esperienze e sensibilità diverse, per le donne e di cui le donne sanno farsi ampiamente portatrici. In Italia, ha spiegato Laura Villani di *The Boston Consulting Group*, «c'è un gap nel mondo del lavoro tra uomo e donna (tra l'altro marcato anche nelle retribuzioni a parità di ruolo, ndr.) con le donne che hanno mediamente dal 15 al 20% di tasso di disoccupazione maggiore». In **Federmeccanica** la differenza cresce, ad esempio guardando la percentuale di dirigenti e quadri, con le donne che rappresentano il 18% di fronte ad una media nazionale del 25%. E uno studio a livello mondiale dovrebbe poi fare riflettere: si calcola un aumento del 7% del Pil qualora il tasso di occupazione femminile raggiungesse il 60%.

La testimonianza di tre donne ai vertici delle aziende - Liliansa Gorla, Mariacristina Gribaudo e Stefania Braccaccio - è stato un invito alle studentesse presenti a «buttarsi», a «non avere paura» e quando le cose vanno male ad «avere la capacità di rialzarsi». La chiusura è stata di un uomo che dalla platea fiorentina ha sottolineato la necessità di aprire alle donne: il presidente di **Federmeccanica** ha cavalcato la necessità della «discontinuità col passato». **Fabio Storchi** ha invocato la necessità di «un'apertura mentale, grande flessibilità e capacità di adattamento alle trasformazioni». Stando attenti alla retorica del «femminismo di facciata». L'obiettivo «è contribuire a infrangere il "soffitto di cristallo" che ancora blocca le carriere femminili in ogni ambito». Ma serve «una rivoluzione culturale» e la crisi «ha dimostrato che le donne hanno messo in campo non solo capacità di resistenza ma anche forme di adattamento difensivo indispensabile per avviare cambiamenti». Ecco, ha chiuso Storchi, citando il manager americano Whitney Tilson, «impedire alle donne di operare nelle imprese in posizioni di vertice è come impedire agli atleti più alti di giocare a basket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il network Fabbrica4D
Storchi, presidente
dell'associazione
degli imprenditori, chiede
«discontinuità col passato»
per rimuovere gli ostacoli
alle carriere femminili



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.